

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il clou della seconda giornata, al seminario sulle *Strategie educative in tempo di guerra*, fu l'intervento *asimmetrico* del professor Piccione, portavoce delle *colombe della piccioniaia* di istituto.

L'oratore, innanzi tutto, auspicò il *disarmo*, la *smilitarizzazione* e la *pacificazione* del linguaggio metaforico usato nella scuola: "Per favore, basta con la violenza verbale di espressioni come *domanda trabocchetto*, *risposta a scoppio ritardato*, *arma a doppio taglio*, *spada di Damocle*, *battaglia di principio*, *lotta all'evasione scolastica*, *guerra alla droga*, *trionfo della verità*, *spezzare una lancia*, *combattere l'errore*, *colpire nel segno*, *vincere le difficoltà*, *dominare gli istinti*, *conquistare gli animi*, *tagliare la testa al toro* e augurare *in bocca al lupo*. Inoltre, smettiamola con il *reclutamento* degli insegnanti..."

"Al triste compito di educare al conflitto - prosegui - sta già provvedendo ampiamente la tv, attraverso un'informazione sugli eventi bellici così ossessiva da mettere in pericolo lo sviluppo equilibrato della personalità dei nostri ragazzi. I quali, perciò, hanno bisogno che la scuola gli faccia sentire anche le *campane della pace*, li aiuti a decodificare la retorica delle *trombe della guerra*, gli fornisca gli strumenti educativi e culturali necessari per vaccinarsi contro i *virus* dell'intolleranza politica e religiosa, della *superbia di civiltà* (il sentirsi *superiori*) e dell'odio etnico, che spingono i popoli alla violenza e alla sopraffazione".

"Che cosa intende - lo interruppe uno studente - per *decodificare*?"

"Decodificare la retorica vuol dire identificare il vero significato o il *vuoto di significato* che si nasconde dietro parole altisonanti e frasi magniloquenti: come quella, per esempio, dell'*Inno di Mameli* in cui si pretende che *la Vittoria... porga la chioma, ché schiava di Roma Iddio la creò*. Significa capire che dietro gli slogan

## Scuola di guerra

dell'operazione *Libertà duratura*, della *New War*, della *guerra invisibile*, degli *interventi mirati* non c'è solo un'operazione di polizia internazionale, volta a neutralizzare le organizzazioni terroristiche responsabili delle stragi di New York e Washington: ci sono anche bombardamenti sull'Afghanistan per lo più inutili allo scopo, che invece seminano terrore, distruzione, morte, mutilazioni, sofferenze, lutti e un rancore potenzialmente micidiale fra milioni di innocenti".

"Significa - continuò - riconoscere come bestemmie sia l'espressione *Guerra santa*, usata dai fondamentalisti islamici, sia ogni altra eventuale pretesa di schierare Dio dalla propria parte sul campo di battaglia".

"A questo proposito, è il caso di ricordare che *pur troppo* il Signore Dio non ha concesso deroghe, neppure in caso di *guerra giusta*, al comandamento *Non uccidere*; e che il Concilio Vaticano II, pur ammettendo il ricorso alle armi *per difendere i giusti diritti dei popoli*, ha condannato come delitto contro Dio e contro l'umanità *ogni atto di guerra che indiscriminatamente miri alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti*".

"Ne consegue che neppure la guerra combattuta per la più nobile motivazione può essere considerata come qualcosa di bello e di glorioso".

Quindi, il professor Piccione passò ad esaminare i guasti morali che la guerra rischia di produrre: "Per fare la guerra bisogna odiare il *nemico*, anche se non lo conosciamo, fino a volerne la distruzione, da perseguire con ogni mezzo. E per liberarsi dagli scrupoli nell'uccidere il *nemico*, bisogna arrivare a considerarlo un *non-uomo*, un essere inferiore, una bestia da macello, ovvero l'incarnazione di un pericolo incombente, un numero da cancellare. Ma chi è il *nemico*? In primo luogo, ovviamente, chiunque presumiamo ci abbia già fatto o potrebbe farci del male".

"Tuttavia, poiché in guerra è difficile operare distinzioni, il concetto di *nemico*, a cui si devono infliggere gravi *perdite*, si estende a tutti coloro, compresi i bambini, che sono dalla sua parte o che comunque si trovano nel suo territorio. La vita di queste persone, generalmente, vale molto poco o nulla nei calcoli degli strateghi che elaborano i piani di attacco, a confronto con quella dei propri attaccanti, che merita invece di essere preservata al massimo. Di qui, la logica dei bombardamenti che colpiscono nel mucchio da lontano o dall'alto".

"Credete - aggiunse - che gli strateghi della *Libertà duratura* bombarderebbero in modo così approssimativo se sapesse che rischiano di colpire (e *liberare duramente* dalla vita) con una di quelle bombe, per esempio, dieci connazionali piuttosto che cento afgani *incolpevoli*?"

"No", risposero all'unisono dalla *piccioniaia*.  
"Peralto, chi lancia il missile o sgancia la bomba da un aereo, ha già imparato a memoria le istruzioni per giustificarsi: il suo è solo un *intervento chirurgico* mirato ad un obiettivo militare, per cui l'eventuale uccisione o ferimento di civili inermi costituirebbe uno spiacevole *danno collaterale* non voluto; e poi un soldato deve *obbedire senza discutere* agli ordini dei superiori, i quali se ne assumono tutta la responsabilità".

"Alt! - si intimò a quel punto il professor Piccione, lasciando con il fiato sospeso i suoi ascoltatori - Così ragionavano gli ufficiali nazisti imputati di crimini di guerra per le stragi compiute contro civili innocenti. Ma, come ci ha insegnato fin dal 1965 don Lorenzo Milani, l'obbedienza ad ordini immorali non può essere considerata una virtù militare, perché al di sopra *c'è una legge che forse gli uomini non hanno ben scritto nei loro codici: una gran parte dell'umanità la chiama legge di Dio, l'altra parte la chiama legge della coscienza*".

## SOMMARIO

- 3 • Guida alle supplenze personale Ata di **Sebastiano Calogero**
- 5 • Supplenze 3<sup>a</sup> fascia personale Ata
- 6 • Contratto dirigenti: siglata la preintesa di **Reginaldo Palermo**
- 7 • Tabelle di valutazione dei titoli
- 9 • Titoli di studio per assistente tecnico
- 10 • Disposizioni personale Ata

Nelle pagine centrali

### MODELLO DI DOMANDA

- 15 • Rideterminazione funzioni obiettivo di **Emilio Grasso**
- 16 • Piano di ripartizione delle funzioni obiettivo per l'a.s. 2001/2002
- 17 • Aggiornamento e formazione 2001
- 18 • C.C.N.I. formazione e aggiornamento
- 19 • A domanda risponde... di **Vito Cardella**
- 21 • Proteste, proposte
- 23 • Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

## Una tregua nella scuola

Nell'attuale clima d'incertezza, dominato dalla paura di nuovi attentati, dopo l'attacco alle torri americane, e dal sospetto di ritorsioni sempre più eclatanti, fino all'uso d'armi chimiche e batteriologiche, contro gli Stati Uniti e i Paesi occidentali, sembrerebbe di scarsa importanza focalizzare la propria attenzione sui problemi attuali della scuola italiana.

Com'era prevedibile, l'inizio del nuovo anno scolastico avrebbe dovuto coincidere con la piena messa a regime dell'autonomia e con il decollo dei nuovi cicli scolastici. Quello scenario è ormai mutato e non di poco. Accantonato il riordino dei cicli è la stessa riforma dell'autonomia che appare in pericolo.

Quale il motivo principale? Non le difficoltà organizzative, né la scarsità dell'impegno dei docenti chiamati a ripensare e ristrutturare qualitativamente il quadro complessivo dell'attività didattica: nuovi curricoli, nuove metodologie, allestimento ed implementazione di pratiche di valutazione dell'efficacia didattica. Quest'impegno non è mancato finora e tutti i soggetti che operano nella scuola hanno ben chiaro gli sforzi e le nuove competenze che vengono a loro richiesti. Tutti i docenti hanno impegnato molto del loro tempo negli organi collegiali per progettare il Pof d'istituto e provvedere all'attuazione dei progetti specifici. In questi due anni si è vista una vera e propria competizione ad escogitare ed attuare progetti validi ed interessanti, anche senza una copertura finanziaria sufficiente.

Oltre le normali ore d'insegnamento, moltissimi insegnanti, sono tornati a scuola per progettare scambi culturali, secondo le regole dei programmi comunitari, alcuni hanno lavorato nel settore delle offerte educative complementari realizzando iniziative diversificate nel settore delle attività teatrali, artistiche e dei cineforum. Altri ancora hanno pro-

gettato seminari sulla lettura rilanciando l'utilizzazione, precedentemente forse un poco negletta, delle biblioteche d'istituto. Molte scuole hanno scoperto che gli ambienti scolastici e i laboratori potevano ospitare occasioni di crescita culturale per gli adulti e il quartiere.

Quando l'atmosfera delle scuole appariva già avviata ad accogliere le innovazioni più condivisibili e il potenziamento del ruolo culturale, ideativo e progettuale, dei docenti, sono apparsi, improvvisamente, elementi di scoraggiamento disappunto. Il famigerato articolo 13 della finanziaria ipotizza per i docenti un nuovo e più gravoso orario di lavoro, infatti, si passa dalle 18 ore settimanali odierne a 24, obbligatorie, con un carico di lavoro non indifferente, per coprire le supplenze. Le assenze non superiori a trenta giorni, infatti, non consentirebbero alle scuole la possibilità di nominare supplenti.

I sindacati della scuola, sull'onda di un generale malcontento dei docenti d'ogni ordine e grado, hanno preannunciato scioperi unitari contro le novità della finanziaria che rischierebbero di penalizzare fortemente i lavoratori della scuola. In conseguenza di ciò il ministro Moratti, in un recentissimo incontro con i sindacati, ha assicurato che le supplenze interne tornano ad essere facoltative e retribuite come lavoro straordinario se superano l'orario di cattedra. Questo avverrà per le supplenze che non eccedano i 15 giorni. Non ci saranno, quindi, innovazioni per quanto concerne l'orario contrattuale di cattedra, (si elimina l'ipotesi dell'obbligo d'insegnamento fino a 24 ore settimanali per le scuole secondarie). Saranno, inoltre, confermate le attuali norme sulle supplenze brevi per la scuola dell'infanzia ed elementare.

Il Ministro avrebbe, anche, assicurato che i docenti impegnati negli esami di

maturità continueranno a percepire le indennità d'esame. Ulteriore promessa del Ministro è stata quella di utilizzare nella scuola, come risorse aggiuntive per il rinnovo contrattuale, tutte le somme risparmiate con la riduzione delle cattedre e il dimensionamento degli istituti.

Che cosa succederà ora? A breve continuerà il confronto tra Governo e sindacati per giungere ad un accordo più concreto per il prossimo contratto della scuola. Scongiorati, per ora, alcuni elementi negativi che si palesavano nella finanziaria, bisognerà cercare una risposta in positivo per assicurare un adeguato piano pluriennale d'investimenti per l'istruzione. Gli altri traguardi che i sindacati si prefiggono di conseguire sono: risorse aggiuntive per il recupero dell'inflazione reale negli stipendi; qualificazione retribuita, secondo parametri europei, di tutto il personale.

Accanto a questi temi di carattere generale si accompagnano altre richieste che hanno una valenza più specifica. Tra queste appare significativa quella che intende abolire, nella finanziaria, il comma sugli esami di maturità. Infatti, che valenza pedagogica potrebbe avere un esame, in cui tutti gli esaminatori fossero interni agli istituti? Non entrando, ora, nel merito di tutta la vasta questione bisogna solo segnalare che il contesto ideale per una tale *riforma* non è certamente la legge finanziaria. Bisognerebbe, infatti, contestualmente ripensare contenuti e metodi delle prove.

A sostegno delle rivendicazioni del personale della scuola il Cidi ha annunciato una grande iniziativa in cento città per presentare un documento contro la politica scolastica del Ministro. Per il 31 ottobre è previsto, inoltre, lo sciopero dei Cobas. Gli altri sindacati della scuola attendono l'esito dei prossimi incontri per decidere definitivamente sulle iniziative di sciopero preannunciate.

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile  
DANIELA GIRGENTI

Condirettore  
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it) e-mail: [info@tecnicadellascuola.it](mailto:info@tecnicadellascuola.it)
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 77.000 (Euro 40) • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) L. 106.000 (Euro 55) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 23/10/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali